



Renzi alle Regionali, un bene o no? Sfogliando la margherita... |

di Claudio Bragaglio

Si tratta come PD di creare le condizioni migliori di unità e di convergenza. Senza esclusioni preconcepite e verificando per davvero disponibilità"

7 giugno 2020

di **Claudio Bragaglio** – Bene o...non bene...sfogliando la margherita per capire se la notizia è più o meno buona per il centro sinistra. Propendo per il sì, ma valgono anche i motivi dei perché. Per i maliziosi: è un bene, perché finalmente così Italia Viva (IV) pesa il suo voto reale e – visti i sondaggi e non il gruppo dei fedeli nominati in Parlamento – si taglia pure le gambe in questa sua difficile corsa ad ostacoli.

Per me invece può essere una scelta positiva perché così finalmente IV si stabilizza (forse) con la sua collocazione anche nel Paese. Si responsabilizza. Ma può fare il doppio gioco, mi si obietta. Non più di tanto, in presenza del voto sul Presidente nelle Regioni. Se si schiera apertamente, votando per la destra sovranista, IV è presto finita. Se si schiera per dividere ed indebolire il centro sinistra aiutando indirettamente la vittoria della destra...pure! Da sola poi non va da nessuna parte. Su scala più generale farebbe la fine della dimissionaria Patrizia Baffi, già Presidente di Commissione d'Inchiesta Covid in Regione Lombardia.

Penso quindi che simili errori non verranno fatti. Per quanto possano esservi dubbi è il quadro delle convenienze che è cambiato e che va valutato. Un conto è traccheggiare un po' come IV fa disinvoltamente alle Camere, un conto è un posizionamento alternativo al centro sinistra al momento del dunque d'un voto popolare, un conto se si esce dal Palazzo e dai suoi paciughi per misurarsi direttamente anche nelle diverse realtà del Paese in cui si è già parte di maggioranze di centro sinistra, come p.e. a Brescia a sostegno del sindaco Del Bono.

Quindi sono tra i fiduciosi, ovviamente se si fa anche come PD una politica di confronto aperto, di sfida e di iniziativa...Non pensando che la politica sia solo un PD inchiodato al 20% senza porsi invece nelle condizioni, nel dopo Covid, anche di avere un'idea d'uno schieramento maggioritario che non regga solo sulla somma aritmetica di PD e M5S. Quindi appesi solo alle vicende dei grillini e delle loro possibili circonlocuzioni e divisioni.

Una simile opinione mi viene guardando proprio le realtà locali. Brescia e Lombardia incluse, dove si vince unificando.... Non la faccio troppo facile, ma a mio parere...ciò è possibile, oltre che auspicabile. Vince chi si mette insieme per davvero in grandi flotte e non già chi pensa ad insegne sempre più feroci e battagliere da issare su d'un pennone sempre più alto, ma piantato sul fondo d'una barchetta che da sola poi si rovescia. Quindi immaginando ancora lotte sempre più fratricide ed arrembaggi tra corsari.

Si tratta come PD di creare quindi le condizioni migliori di unità e di convergenza. Senza esclusioni preconcepite e verificando per davvero disponibilità. Oggi perde chi si chiama fuori, non già chi si chiama dentro. Sostengo questo non per ingenuità, ma per realismo politico. Perché è lo stesso populismo di Salvini e Meloni che fa piazza pulita dell'idea di chi pensava che non ci fosse poi grande differenza tra destra e sinistra. In quanto al grande centro da conquistare esso è il famoso specchio delle brame di tanti, e pure di Renzi, che esigono di essere i più belli del reame. Ma si dà il caso che si sia ridotto ormai al lumicino sempre più opaco delle più futili illusioni.

Quindi quand'anche si andasse, come pare, verso un sistema elettorale più proporzionale non viene meno – anzi! – la bipolarizzazione del sistema che è nella logica stessa dello scontro politico in atto. Questa la novità che depona a favore del centro sinistra di coalizione e non delle avventure corsare di qualunque tipo ed ambizione. Questa l'ennesima riprova anche dell'errore storico posto a base della nascita d'un PD che ha segnato la fine dell'Ulivo. A favore d'un sistema bipartitico e per un PD partito unico del centro sinistra. Cosa che ha peraltro favorito, ed a proprio danno, la tripolarizzazione del sistema (con il M5S) e il vento d'un populismo anche da sinistra.

Verso un bipolarismo di coalizioni, come peraltro avviene più o meno già da molto tempo nelle votazioni di Comuni e di Regioni. E che verrà accentuato in un dopo Covid che non vede – per fortuna – neppure uno straccio di governissimo di solidarietà nazionale.

Un proporzionale a... vocazione maggioritaria. Detto così sembra una demenza. Invece è lo specchio della realtà, quella delle diverse forze che si aggregano – gioco forza – in base a logiche maggioritarie di coalizione. Una fase nuova in cui il “nuovo” PD può e deve giocare la partita migliore, facendo coincidere il proprio gioco con la costruzione della più ampia ed inclusiva coalizione. Con la stessa IV ed anche altre forze sempre più attratte da questo nuovo baricentro politico. A Roma si parla anche di Brescia e di Lombardia. Ma – direi soprattutto- viceversa! Quindi di “nuove cose” da poter pensare, discutere e tentare apertamente pure a Brescia...